



Val di Non | Val di Sole

Novella | Dopo la chiusura tra le polemiche della sede-museo per motivi di sicurezza

Palazzo Arzberg, associazione pronta al trasloco

NOVELLA Il gruppo culturale rievocativo «Arzberg Valle di Non» si prepara a lasciare Palazzo Arzberg Freihaus, struttura che è stata chiusa su disposizione della Banca per il Trentino-Alto Adige (Bts), proprietaria dell'immobile storico nella frazione di Arsio di Brez, nel Comune di Novella. Il 30 luglio scorso la decisione repentina per motivi di sicurezza. L'associazione gestiva l'edificio storico dal 2021, in comodato gratuito. «Sono iniziati i lavori di imballaggio di tutte le suppellettili e i quadri custoditi all'interno di Palazzo Arzberg Freihaus di Arsio – comunica il gruppo –. I quadri sono stati rimossi dalle pareti, peltri, vetri, cristalli, ceramiche e porcellane sono stati riposti nei bauli. Piange il cuore – sottolineano i responsabili dell'associazione di rievocazioni storiche che aveva trasformato la residenza nobiliare storica in un museo – nel vedere distrutti cinque anni di dure fatiche, spese per riportare in vita un Palazzo caduto nell'oblio e da anni abbandonato. Abbiamo preso in mano un Palazzo ridotto a discarica invaso da muffe, deiezioni animali e utilizzato come magazzino. Sono stati fatti lavori di risanamento, riparati vetri, tubature gocciolanti,



Interni Mobili d'epoca e arredi di pregio tra gli scatolini del «trasloco» a Palazzo Arzberg

sistematiche prese elettriche, riparati infissi, sono state intonacate tutte le stanze riportato le antiche tonalità dei conti Arsio ed eliminando i colori conventuali. Abbiamo valorizzato gli stucchi e speso ore e ore per la pulizia pulizia per rimuovere il nastro adesivo dai pavimenti, ripulire vetri, sgomberare da immondizie i vari locali ed estirpare le sterpaglie esterne. Spese ingenti somme per i lavori di restauro, e promozione. Il Palazzo –

continuano – è entrato a far parte del circuito dei musei nazionali ed è stato inserito nella famiglia Dimore storiche italiane. Raggiunto il suo splendore è stato condannato a morte e a poco a poco l'eutanasia ha preso il via senza ritorno» concludono. Il Palazzo conserva al suo interno elementi architettonici di pregio. Sono presenti raffinate boiserie, pavimenti alla palladiana e stucchi in stile Luigi XVI raffiguranti elementi animali e vegetali. Di notevole

importanza gli affreschi di Carlo Bonacina nella cappella e le reliquie di San Celestino ed altri Santi donate ai Conti Arsio dal Papa nel 1675 e nel 1681. Era visitabile su tutti i cinque piani che lo compongono, ogni ambiente è stato reso accessibile. Erano qui conservati arredi di pregio provenienti da diverse dimore storiche trentine (Castel Valer, Castel Malgolo, Villa Larcher, Villa Moggioli, Palazzo Malfer, ...) venete, lombarde e umbre. Nel sottotetto ospitava opere di artisti locali e un grande salone dove si tengono conferenze d'arte, recite di poesie, concerti con cori e bande. Nato tra fine Cinquecento e Seicento, il castello è appartenuto ai Conti d'Arsio, illustre casato vicino a casa d'Austria. Ha dato i natali a priori di Bressanone ed a valorosi uomini di battaglia. Il casato era imparentato coi conti Thun, Spaur, Lodron. Quanto al futuro dell'immobile, il gruppo bancario Bts, nato dalla fusione tra Cassa di Trento e Rurale Novella Val di Non, dopo aver ricordato che il comodato era in scadenza e l'agibilità provvisoria, ha ipotizzato un uso sociale e che coinvolgesse la Fondazione «Il sollievo». **Gi.Po.**